

Io Bambino

C'era una volta un bellissimo Luna Park disperso nel bosco.

Pochi bambini lo conoscevano.

Ogni notte, a mezzanotte in punto, il Luna Park si animava, accendeva le sue luci colorate e i giochi iniziavano a funzionare magicamente. Il tutto era accompagnato da una musica allegra e assordante. Perfino gli animali del bosco partecipavano a questa festa.

I bambini del vicino villaggio; Luca, Kalinda, Aurora, Elio, Alba, Aurelio e Lucia si riunivano lì ogni notte.

In modo furbo, come solo i bambini sanno fare, andavano a dormire molto presto per poi svegliarsi di nascosto durante la notte e sgattaiolare nel bosco.

Era una gioia per tutti loro, uno spazio dove potersi sentire liberi e spensierati e non importava se al mattino si svegliavano insonnoliti e stanchi.

Una notte però le cose non andarono lisce come pensavano. La mamma di Luca passò per il bacio della buonanotte e non lo trovò nel suo letto.

Allarmata lo cercò ovunque ma non lo trovò. Preoccupata chiamò tutte le mamme e con grande stupore anche i loro figli erano scomparsi.

Il panico fu generale. Si incontrarono nella piazza del villaggio per iniziare le ricerche. L'unico punto dove poterli cercare rimaneva il bosco.

Si addentrarono, il buio e il freddo penetravano violentemente nei loro caldi corpi. Intorno a loro un vociferare di rumori e versi di animali notturni.

Man mano che si addentravano all'interno si percepiva un lieve tepore. In lontananza si udivano le risate dei bambini. Si ritrovarono improvvisamente in una vasta pianura desolata. I bambini erano tutti lì, stavano giocando e ridendo allegramente, era un ambiente incantevole, ma i genitori non vedevano il Luna Park e non riuscivano a capire come loro si stessero divertendo così tanto in quel luogo inospitale, in mezzo al nulla.

Quando i bambini li videro rimasero sorpresi e spaventati allo stesso tempo. Erano pronti a ricevere una bella strigliata.

I genitori però rincuorati, non li sgridarono, ognuno abbracciò il proprio figlio e lo riportò a casa.

Questo successe diverse notti. Ed ogni notte i genitori erano costretti ad andare a riprenderli nel bosco.

Una notte fra tante Maria, la mamma di Luca, incuriosita da questi atteggiamenti gli chiese:

“Perché ogni notte andate nel bosco? Cos'è che vi attrae in quel luogo buio e desolato?”

Luca la guardò con i suoi grandi occhioni vivaci e con entusiasmo rispose:

“Ma non hai visto che posto spassoso, pieno di luci, musica e grandi giochi? È un posto magico!”

La mamma un po' sconcertata, non avendo idea di cosa stesse parlando e non avendo visto quello che Luca raccontava, lo baciò sulla fronte e gli diede la buonanotte. Uscendo dalla stanza lo sentì dire:

“Quando sarò grande voglio essere un bambino” e successe qualcosa dentro di lui.

La mamma sorvolò chiudendo la porta dietro di se.

Le notti continuavano a susseguirsi sempre allo stesso modo; bambini nel bosco a mezzanotte e genitori che andavano a riprenderli. Ormai stanchi di questo trantran notturno vietarono ai loro figli di allontanarsi da casa durante la notte.

Dopotutto, avevano tutto il giorno per giocare nel bosco...

Luca e i suoi amici però si erano fatti una promessa. Si sarebbero incontrati in quel luogo, a mezzanotte in punto, dopo trenta anni con le loro famiglie per far conoscere ai loro figli lo splendore e la magia di quel bosco.

Passarono gli anni e si persero di vista; ognuno di loro si trasferì in città diverse e lontane.

Si stava avvicinando la data dell'incontro. Il 20 Aprile. Luca era in fermento pensando al momento in cui si sarebbe rivisto con i suoi amici e le loro famiglie.

Finalmente il 20 Aprile a Mezzanotte in punto tutti si ritrovarono lì.

I bambini, eccitati e meravigliati, scorazzavano tra i giochi, le luci colorate e la musica assordante, un vero Luna Park per loro; i genitori erano rimasti impassibili e agghiacciati da tutto questo. Non riuscivano a vedere le meraviglie che tanto avevano osannato durante l'infanzia. Si guardarono intorno e con grande stupore videro Luca giocare e divertirsi con loro.

Solo in quel momento si resero conto di aver perso la loro innocenza infantile. La quotidianità e l'essere diventati adulti aveva oscurato ogni loro fantasia e giocosità. Si sentirono sopraffare.

Uscendo dal bosco ormai all'alba, malinconici, videro un cartello con su scritto:

***Qui giace il vostro Io Bambino
lo avete abbandonato
perdendo la vostra creatività
e la vostra capacità di meravigliarvi.
Avete impedito a voi stessi
di giocare ancora con lui.***